



COMUNE di PALOMONTE (Sa)

oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

fase: PIANO STRUTTURALE DEL PUC

(a tempo indeterminato ex art.9, del Regolamento)

VALUTAZIONE D' INCIDENZA (VI)

PUC APPROVATO CON DELIBERA DI C. C. N. 25 DEL 23.11.2016

IL SINDACO
(dr.Pietro Caporale)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/> a <input type="radio"/> b	1:2000 <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> 3	<input checked="" type="radio"/> Q QUADRO CONOSCITIVO	<input checked="" type="radio"/> P QUADRO PROGETTUALE	
				<input type="radio"/> QC1 - Quadro normativo e di pianificazione <input type="radio"/> QC2 - Quadro ambientale <input type="radio"/> QC3 - Quadro strutturale economico e sociale <input type="radio"/> QC4 - Quadro strutturale morfologico	<input type="radio"/> P1 - Trasformabilità del Territorio <input type="radio"/> P2 - Classificazione delle Aree <input type="radio"/> P3 - Relazione Illustrativa e Norme <input checked="" type="radio"/> P4 - Rapporto Ambientale (VAS)	
					sigla all.to	numero all.to
					P4.03	--
PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - dr. arch. Michele Carluccio, dr. arch. Donato Ficetola, dr. arch. Paola D'Onofrio STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Antonio Toscano STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Angelo Iride ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Gennaro Lepore						

Collaboratori Studiocastello: arch. Pierfrancesco Rossi - arch. Valentina Gagliardo - arch. Annalisa Ciriello - arch. Raffaele Marra - Luciano Biondi

dr.ing. Francesco Lucibello
(R.U.P.)

dr.Arch. Pio Castiello
(Capogruppo RTP)

ARCH. PIO CASTIELLO - (Capogruppo Mandatario) - Via Napoli, 216 - Benevento - tel. 0824/315746 - 319091 fax 0824/319091 - Email: piocastello@studiocastello.it
(Mandanti) dr.arch. Michele Carluccio - dr.arch. Donato Ficetola - dr. arch. Paola D'Onofrio - dr. Geol. Antonio Toscano - dr.agr. Angelo Iride - prof. Gennaro Lepore

RTP

0.0 PREMESSA.....	2
1.0 INTRODUZIONE.....	3
1.1 La Direttiva “Habitat.....	3
<i>Definizione di habitat.....</i>	3
<i>Definizione di specie.....</i>	3
<i>Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.....</i>	4
1.2 La responsabilità degli stati membri.....	4
2.0 LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA.....	4
2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva”Habitat”).....	4
2.2 La procedura della valutazione d'incidenza.....	5
2.3 La normativa nazionale.....	8
3.0 DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE.....	9
3.1 <i>Clima.....</i>	9
3.2 <i>Suolo.....</i>	9
3.3 <i>Natura e biodiversità.....</i>	12
4.0 SCREENING.....	40
5.0 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO.....	44
5.1 <i>Tipologie delle azioni.....</i>	44
5.2 <i>Dimensioni del Progetto.....</i>	45
5.3 <i>Complementarietà con altri piani e/o progetti.....</i>	45
5.3 <i>Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali..</i>	46
5.4 <i>Rischio incidenti.....</i>	47
6.0 VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE.....	47
7.0 SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	56
8.0 MITIGAZIONI.....	56
9.0 CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA.....	57
10.0 BIBLIOGRAFIA.....	58

0.0 PREMESSA

Dato atto che il **Regolamento n. 5 del 04 Agosto 2011**, pubblicato sul **B.U.R.C. n. 53 dell' 8 Agosto 2011**, all'articolo 2 disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani*, mediante la *Valutazione Ambientale Strategica*, il **Comune di Palomonte è Autorità competente per la VAS.**

Inoltre, dato atto che con la Circolare dell'AGC 05 _ prot.0765753 del 11.10.2011, la Regione Campania fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS –VI, il Comune di Palomonte è **Autorità Procedente per la VI.**

1.0 INTRODUZIONE

1.1 La Direttiva “Habitat

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *“anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici”*. Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie “Habitat”¹ e “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definita direttiva “Habitat” rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva “Habitat “ 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo,

¹Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottata dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

1.2 La responsabilità degli stati membri

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

2.0 LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva "Habitat")

La valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno

collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete². Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

2.2 La procedura della valutazione d'incidenza

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *"la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi"*. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

² Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

³ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

- **FASE 1: verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: valutazione "appropriata"** – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Di seguito riportiamo, a titolo esemplificativo, il grafico della procedura sancita dall'art.6, paragrafi 3 e 4 correlato alle fasi valutative:

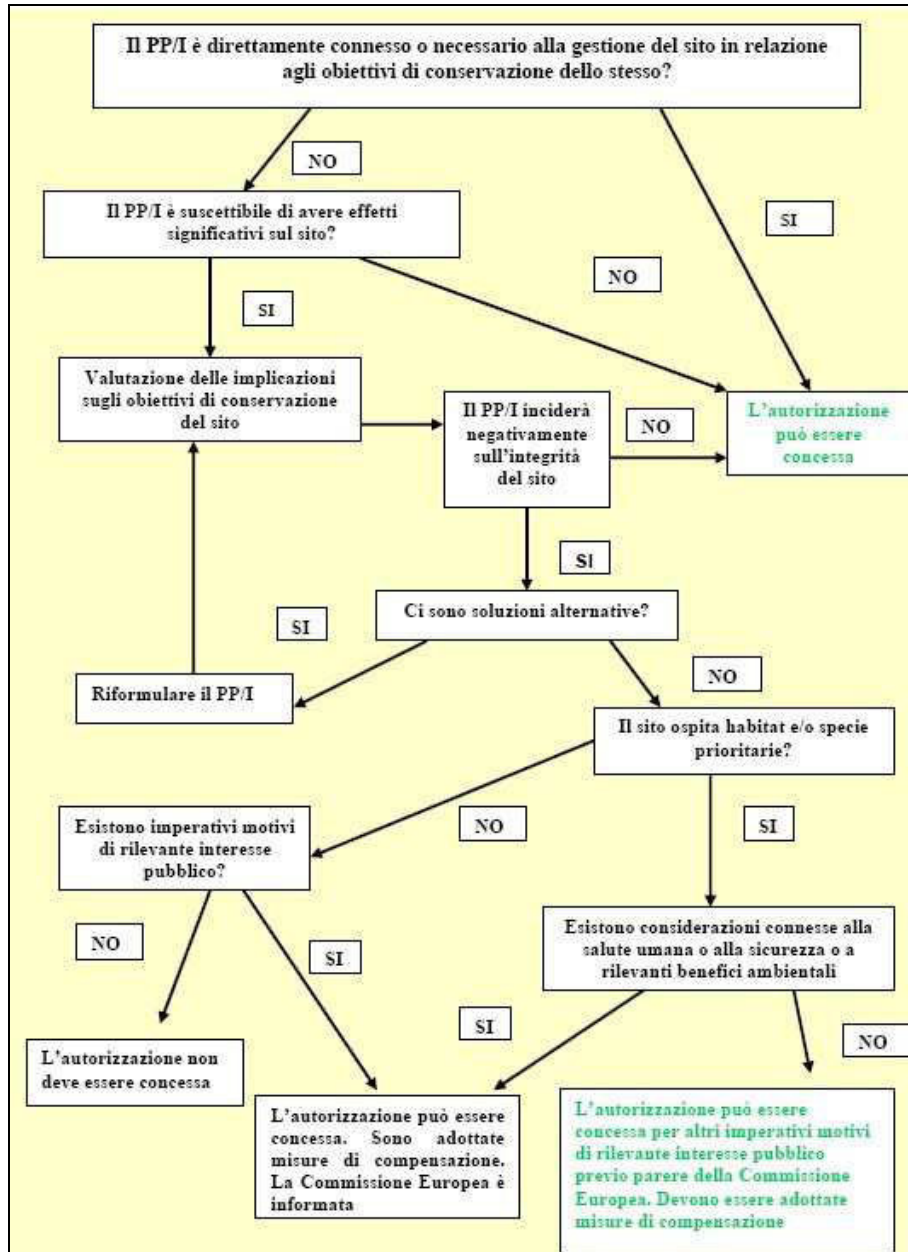


Fig.1: PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = sito Natura 2000 (FONTE MN2000)

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

2.3 La normativa nazionale

Il D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003⁴, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

⁴ Con la Pubblicazione del D.P.R. 120/2003, le regioni e province autonome dovranno adeguare la propria normativa alle modifiche apportate dall'art.5 del D.P.R. 357/97, in particolare dovranno prevedere l'applicazione della procedura, oltre che dei piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il D.P.R. 357/97. Inoltre in base all'art.6, comma5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, dovranno definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definire i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

3.0 DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

Il territorio comunale di Palomonte è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (area SIC, ZPS boschi e area di notevole interesse pubblico)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e l'area ZPS IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" ricadente in tale territorio.

Pertanto, il Comune di Palomonte redige la seguente Valutazione d'Incidenza.

3.1 Clima

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è **il grado giorno (Gg)**.

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Come Zona climatica Palomonte rientra nella classificazione "D" con un numero di gradi giorno (Gg) di 1.983 Gg.

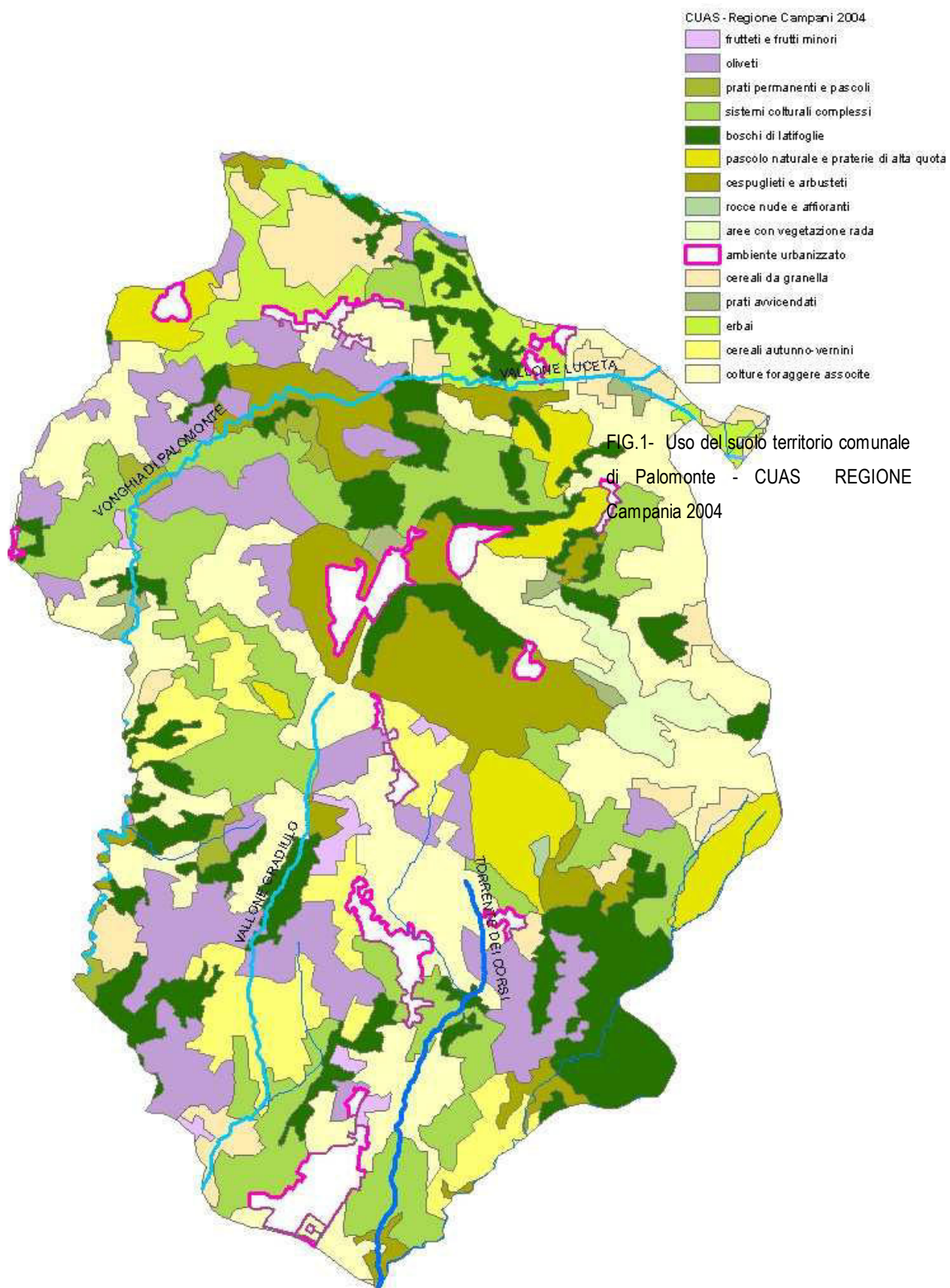
3.2 Suolo

Il territorio comunale di Palomonte sorge nella valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il Fiume Bianco e il Tanagro, a sud del monte Ognà. Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di

valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

Classe coltura	Superficie (mq)	Valore
		Perc. %
oliveti	3.495.804	12,38
Frutteti e frutti minori	224.654	0,8
prati permanenti	311.210	1,1
sistemi colturali e particellari complessi	4.348.025	15,4
boschi di latifoglie	3.655.468	12,95
pascolo naturale e praterie di alta quota	1.427.762	5,06
cespuglieti e arbusteti	2.613.283	9,26
rocce nude e affioranti	25.347	0,09
aree con vegetazione rada	458.112	1,62
ambiente urbanizzato	1.128.312	4
cereali da granella	1.467.695	5,2
prati avvicendati	228.268	0,81
erbai	1.080.306	3,83
cereali da granella autunno-vernini associati	1.716.603	6,08
colture foraggere associate a cereali	6.054.262	21,44

Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata è occupata principalmente da colture foraggere associate (21,44%), e da sistemi colturali complessi (15%), a seguire parte del territorio è interessata dalla copertura di Boschi di latifoglie (12,95%) e consistente è anche la parte di territorio destinata alla coltivazione di oliveti (12,38%). Cespuglietti e abusteti coprono invece solo il (9,26%) e prati avvicendati e pascoli circa il 6% . A fronte di tale organizzazione del territorio , una consistente parte in proporzione alla dimensione del territorio è interessata da fenomeni di urbanizzazione (4% circa). Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente, da cui non si potrà prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.



3.3 Natura e biodiversità

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Palomonte, tra queste ricordiamo **l'area SIC IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita"**, **l'area ZPS IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita"**, i corridoi fluviali lungo il **vallone delle Jungaro**, il **Vallone Troiano**, **il Torrente Vanghia**, **il Torrente Eliveto**, nonché i numerosi boschi. Il territorio comunale ha un'estensione di circa 28,28 Km², caratterizzati per la maggior parte da numerose contrade rurali e tre frazioni principali. La zona settentrionale del territorio comunale, caratterizzata da una piccola pianura, fino all'Ottocento presentava il Lago di Palo (431 m s.l.m. e un perimetro di 8 km), poi prosciugato.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che gran parte del territorio di Palomonte sia coperto di boschi (caducifoglie) e praterie xerofile: due elementi che da soli sono segno inconfondibile e garanzia dell'ambiente e della natura incontaminata. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Dei mammiferi sono presenti il ferro di cavallo minore, il lupo grigio, attraversa questi monti nei suoi spostamenti, la volpe è abbastanza comune, la martona è presente con una significativa popolazione.

3.3.1 Tipi di habitat

Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	30%
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	10%
Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10%
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* <i>stupenda fioritura di orchidee</i>)	10%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%

3.3.2 Vegetazione e flora

Estese faggete e boschi misti che rivestono pendii e cime; presenza di praterie.

La presenza di faggeti e tra una coltivazione e l'altra di siepi, filari di alberi o anche isolati, quali querce, olmi e cespugli serve a dare rifugio e luogo di nidificazione per la fauna che si è adattata alle colture agricole.

3.3.3 Fauna

Dall'analisi del Formulario standard natura 2000 si evinco le seguenti Specie:

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della direttiva 79/409/CEE

Caprimulgus europaeus;

Lullula arborea;

Ficedula albicollis;

Aquila crysaetos;



Anthus campestris;
 Falco peregrinus;
 Lanius collurio;
 Milvus milvus.

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della direttiva 79/409/CEE

Columba palumbus;
 Turdus viscivorus;
Turdus merula;
 Turdus philomelos;
 Coturnix coturnix;
 Scolopax rusticola;



Mammiferi elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros;
 Rhinolophus ferrumequinum;
 Myotis blythii;
 Miniopterus schreibersii;
Myotis myotis
 Canis lupus.



Anfibi e rettili elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Elaphe quatuorlineata;
 Bombina variegata;
 Salamandrina terdigitata;



Invertebrati elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Coenagrion mercuriale;



Altre specie importanti di Fauna

Alnus cordata;
 Ceriagrion tenellum;
 Chalcides Chalcides;
 Coenagrion caerulescens;
 Columba viridiflavus;
 Elaphe longissima;
 Felis silvestris;
Hyla italica;
 Lacerta bilineata;



Lucanus tetrodon;
 Podarcis muralis;
 Podarcis sicula;
 Rana dalmatina;
 Rana italica;
 Salamandra salamandra;
 Triturus italicus

Dall'analisi in loco si è verificato che delle specie su menzionate, all'interno della zona SIC – IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita” e della Zona ZPS IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita” sono presenti:

Uccelli migratori abituali elencate dell'Allegato 1 della direttiva 78/409/CEE

Anthus campestris - Calandro

Caratteristiche Habitat

Ambienti aperti con cespugli



Periodo di riproduzione

Marzo – Giugno

Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche

E' un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosate. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. E' diffuso nell'Europa centro-meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parte nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile-maggio. Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno. Durante la stagione riproduttiva si può osservare il caratteristico volo nuziale. Tale volo, durante il quale viene emesso un canto molto semplice, consiste in movimenti ondulatori che terminano con una discesa “a paracadute” ad ali aperte e coda sollevata. Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido tramite erbe intrecciate foderato di materiale più morbido. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 – 750.000 coppie.

Tale specie non risiede nel sito, ma comunemente lo utilizza per nidificare ed allevare i piccoli (6- 10 coppie).

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “buone”;

- rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi “**buono**” il valore del sito per la conservazione dell'*Anthus campestris*.

Falco peregrinus - Falco pellegrino

Caratteristiche Habitat

Tundra luoghi boschivi



Periodo di riproduzione

Stato e Minacce

Contaminazione della catena alimentare

Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un'ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari: dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud-Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle steppe. La preda preferita è il piccione (*Columba livia*) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un'ampia varietà di tipi di uccelli. Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 – 6.000 paia.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli (1 coppia) e sono stati segnalati esemplari in svernamento e in stazionamento. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > = p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “medie o limitate”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Falco peregrinus è definito **buono**.

Lanius collurio

Caratteristiche Habitat

-



Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli

Stato e Minacce

-

Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle striscie sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. E' capace di fermarsi in aria con la tecnica dello "spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte. Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli (da 6 a 10 coppie). La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa (2% > = p > 0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Lanius collurio è definito **buono**.

Caprimulgus europaeus - Succiacapre**Caratteristiche Habitat**

Boschi e foreste

Stato e Minacce

Degrado del suo habitat

Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli



Il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) è un uccello insettivoro notturno, caratterizzato da una grande testa, ali lunghe, ed un becco capace di dilatarsi enormemente per ingoiare le grosse farfalle notturne, nella maggior parte dei casi Falene. E' lungo 27 cm con un apertura alare di 64 cm. Solitamente questo uccello di giorno riposa immobile a terra o sui rami ed è dotato di un eccezionale mimetismo, che lo rende simile ad una corteccia, per nutrirsi diventa attivo all'alba e al tramonto, è di colore grigio marrone, bianco sulla gola con segni bianchi sulla punta delle ali e sulla coda ed una sagoma simile a quella del cuculo. E' un migratore che sverna in Africa, mentre si riproduce in quasi tutta l'Europa esclusa la Gran Bretagna, parte del nord della Scandinavia e la Siberia. In Italia la sua caccia tradizionalmente veniva praticata nelle vallate che separano i Piani d'Aspromonte in Calabria. Il nome con cui era conosciuto era quello di "Cordaru" e soprattutto nel mese di settembre i "paesani" dell'entroterra reggino praticavano questa caccia alle prime luci dell'alba o nelle ore dopo il tramonto quando questo uccello diventa molto attivo, svolazzando in cerca di cibo, con una somiglianza in volo ad un grande rondone. Non era una caccia, ne divertente, ne tanto meno legata alla bellezza dell'uccello che invece è decisamente bruttino. Lo scopo principale era dovuto alla prelibatezza delle carni, che nel mese di settembre sono molto grasse ed erano utilizzate per preparare degli ottimi sughi.

La popolazione europea è attestata sulle 100.000 – 200.000 coppie.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli (la presenza va da 1 a 5 coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "medie o limitate". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Caprimulgus europaeus* è definito **buono**.

Lullula arborea - Tottavilla**Caratteristiche Habitat**

Pascoli magri con cespugli ed alberelli, brughiere ai margini di boschi o di aree coltivate



Periodo di riproduzione

Migratrice

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi.. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondate, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi "paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda.

La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare i 150 m; il volo territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti- dal livello del mare ad oltre 2000 m, ma mai veramente comune.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa durante la migrazione. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Lullula arborea è definito **buono**.

Milvus milvus – Nibbio reale**Caratteristiche Habitat**

Italia meridionale ed
insulare

**Periodo di riproduzione**

Tale specie utilizza tale sito
per svernare (1 esemplare)

Stato e Minacce

Il Nibbio reale (*Milvus milvus*) appartiene all'ordine dei Falconiformes - Famiglia Accipitridae. Ha una lunghezza di 600-660 mm, mentre l'ala misura 490-503 mm consentendo un'apertura alare di ben 1750-1950 mm. Altre misure caratteristiche sono: tarso 52-53; becco 27; coda 327-343; peso 940-1200 gr. I due sessi sono simili nel piumaggio, la femmina, comunque, è più grande del maschio. Il piumaggio dell'esemplare giovane è differente rispetto a quello dell'adulto.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per svernare (1 esemplare).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "medie o limitate". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Milvus milvus* è definito **buono**

Dall'analisi in loco si è verificato che delle specie su menzionate, all'interno della zona SIC – IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita” e della Zona ZPS IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita” sono presenti:

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della direttiva 78/409/CEE

Columba palumbus – Colombaccio europeo

Caratteristiche Habitat

Boschi, parchi, giardini,
aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

In riproduzione

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La famiglia dei Columbidi (sono più di 300 le specie attuali) comprende 5 sottofamiglie. A quella dei Colombini appartengono 181 specie di tortore e colombi. Le principali differenze anatomiche che permettono di distinguere colombi e tortore sono la maggiore robustezza e dimensione dei primi e la maggior grazia delle tortore. Il colombo si distingue da tutti gli altri uccelli perché è capace di "succhiare" l'acqua di abbeverata, mentre gli altri devono innalzare il capo per ingurgitarla. Altra particolarità è data dal "latte di gozzo", il liquido con cui entrambi i genitori alimentano i neonati quando non sono ancora in grado di nutrirsi da soli e fino a completo sviluppo. Il latte di gozzo è una sostanza caseosa derivata dalla degenerazione fisiologica delle pareti del gozzo, regolata dalla prolattina che entra nel circolo sanguigno di entrambi i genitori a cominciare da appena prima della schiusa dei piccioncini. Detto "latte" è simile, per composizione, al colostro e la sua somministrazione ai piccioncini dura circa 3 settimane, dapprima solo, poi mescolato a granaglie predigerite. Il Colombaccio europeo (*Columba palumbus*) si trova in una vasta zona che va dal nord Europa alla Persia e al nord dell'India. Si è adattato ai vari habitat, comprese molte città del nord Europa, come Londra e Parigi, dove è diventato più comune dei piccioni selvatici. E' lungo dai 41 ai 45 cm e pesa dai 285 ai 690 grammi. La colorazione è grigio bluastra, con remiganti primarie nerastre con i bordi più pallidi. Il petto è grigio rosato e il collo presenta due macchie bianche ai lati circondate da una zona iridescente blu verde. La coda è grigia con banda nera terminale. L'iride va dal bianco verdastro al giallo limone. Il becco è giallo e rosso alla base, le zampe rosso violaceo scuro. Poco evidenti le differenze tra i sessi. In volo sono visibili bande bianche sulle ali. La dieta è molto varia e comprende gemme, foglioline di trifoglio e cavolo, semi, bacche e invertebrati (lumache, chioccioline, lombrichi). Nelle città si ciba prevalentemente di cibo offerto dall'uomo. I nidi vengono costruiti sugli alberi o sui palazzi. La femmina depone due uova dal guscio bianco che schiudono dopo 16-17 giorni di incubazione. Specie migratrice, stanziale o parzialmente migratrice a seconda del clima (migratrice nel nord-est Europa). Oltre ad un numero ridotto di individui che rimangono tutto l'anno sul nostro territorio, a basse altitudini e con poche precipitazioni nevose, si osservano un numero variabile di individui migratori. Questi ultimi arrivano fra marzo e fine aprile e ripartono principalmente in ottobre, anche se alcuni giovani si muovono durante l'estate.

Coturnix coturnix – Quaglia europea**Caratteristiche Habitat**

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli

**Periodo di riproduzione**

Maggio - Luglio

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

I caratteri distintivi della Quaglia europea (*Coturnix coturnix*), da distinguere dalla Quaglia giapponese (*C. japonica*) che in Italia è allevata per fini alimentari, sono una dimensione media di 18 cm per un peso di 70/120 g, un piccolo corpo tondo, la coda estremamente corta, le ali lunghe ed appuntite, il piumaggio brunastro; le parti superiori sono variamente screziate di chiaro e scuro, le parti inferiori color crema, il petto è macchiettato di nero solo nella femmina. La gola nel maschio è nera, nella femmina, giallastra.

Assume un comportamento particolare: è molto elusiva e mimetica, fugge quasi sempre correndo. E' una specie migratoria, unico galliforme migratore, torna dalle zone di svernamento africane in maggio, vive in aree coltivate a cereali e leguminose sia di pianura che collinari. Si nutre di cereali -frumento/avena- semi di erbe, piccoli ragni, insetti, lombrichi e chioccioline. La riproduzione avviene tra maggio e luglio, con un tempo di cova pari a 18/19 giorni (7/14 uova). I piccoli sono in grado di volare in 18 giorni. Il suo areale di distribuzione comprende l'Europa, l'Asia e l'Africa. Le quaglie allevate, molto spesso ibridi delle due specie suddette, una volta immesse in natura, possono incrociarsi con le quaglie selvatiche e potenzialmente indurre rischi per la conservazione della specie autoctona.

Nel sito la quaglia europea si riproduce (si segnalano da 1 a 5 coppie) oltre a stazionavi comunemente durante il percorso migratorio. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Coturnix coturnix* è definito "**buono**".

Turdus merula - merlo**Caratteristiche Habitat**

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli

**Periodo di riproduzione**

Marzo - Luglio

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo. I merli sono stati cacciati con un accanimento che non è spiegato né dai limitati danni che essi arrecano ai frutteti (ampiamente controbilanciati del resto dalla distruzione di grandi quantità di insetti nocivi) né dal sapore della loro carne, meno che mediocre. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio.

I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Più rumoroso del Tordo bottaccio, il suo canto è costituito da un fischio puro e melodioso, assai vario e allegro. Tale canto è forte, chiaro, molto ricco, gorgheggiante e melodioso, e viene emesso quando l'uccello è posato su alberi o costruzioni, occasionalmente sul terreno o su cespugli. Inoltre impara con facilità qualunque motivo, ripetendolo poi sino alla noia. E' capace anche di duettare con l'uomo. I merli sono diffusi in tutta l'Europa, esclusa la Scandinavia settentrionale, l'Asia, l'Africa nord-occidentale, le Canarie e le Azzorre. Dai paesi nordici migrano per svernare più a sud, mentre nelle zone più temperate sono stanziali. In Italia è presente tutto l'anno.

Vive nei boschi con sottobosco, nei parchi, nei giardini, nelle siepi, nei frutteti e nelle vigne, nonché nelle zone coltivate in genere; le coppie conducono vita isolata in quanto l'uccello è realmente gregario solo in migrazione

e solo in tali situazioni è possibile vederlo riunito in grossi gruppi. Sul terreno corre, saltella rapidamente con brevi soste. Quando si posa sul terreno tiene la coda aperta ed eretta e le ali quasi cascanti. Se eccitato muove frequentemente le ali, si mette subito al riparo se spaventato. Il suo volo è basso e di breve durata con azione debole, diretto o solo leggermente ondulato per corte distanze. Nidifica tra le siepi, cespugli, sempreverdi, edera o su alberi a notevole altezza. Il nido viene costruito dalla femmina, talvolta aiutata dal maschio che porta materiale. Nel nido, non troppo nascosto, la femmina depone da 3 a 5 uova verdi-azzurre macchiate di bruno, che cova per 12-15 giorni. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido occultandosi in terra nei cespugli dove, mentre la

madre inizia a costruire un secondo nido, il padre continuerà ad assisterli per un paio di settimane.

Di frequente le coppie portano a termine nell'anno tre covate.

Il cibo è rappresentato da insetti, molluschi, lombrichi ed aracnidi, oltre che da frutta e graminacee.

Tale specie risiede nel sito con una popolazione costituita mediamente da 11-50 coppie.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione del *Turdus merula*.

Turdus philomeolos - tordo bottaccio

Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.
(Fine Marzo)



Caratteristiche Habitat

Boschi

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole (lunghezza cm 22-23, peso g 62-90), forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata e tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi.

Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino, localmente erratico. Tranne che durante la migrazione, questa specie conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere

Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età circa due settimane si rendono indipendenti. La femmina depone due volte all'anno e talvolta tre.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione del *Turdus philemelos*.

Scolapax ruticola - beccaccia

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La Beccaccia (*Scolopax rusticola*) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un pò davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio.

Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo. E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano. Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinite foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi. La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi da vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparsa di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di

Nel sito la beccaccia comunemente vi passa durante l'inverno.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Scolopax rusticola* è definito **"buono"**.

Inoltre, dall'analisi in sito sono state rilevate altre specie che non sono presenti nel **Formulario Standard** , tra le

UCCELLI

Perdix perdix - Starna

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

Febbraio - Aprile

Stato e Minacce

Attività agricola durante la nidificazione

La Starna (*Perdix perdix*) è un galliforme della famiglia dei Fasianidi di medie dimensioni, più grosso della quaglia. Gli adulti hanno una caratteristica macchia rosso mattone a ferro di cavallo sul ventre e la gola di colore arancio. Si distingue dalla quaglia per le dimensioni nettamente maggiori, dalla simile pernice rossa per il diverso colore del groppone (all'involo, nella pernice rossa è grigio e contrasta con le timoniere della coda rosse, mentre nella starna il contrasto è meno marcato) e del capo. Trattasi di una specie stanziale, gregaria al di fuori del periodo riproduttivo (febbraio-aprile), quando i maschi difendono vigorosamente il territorio di riproduzione, emettendo rauchi e sonori richiami al mattino e alla sera. Durante il periodo non riproduttivo forma brigate (fino a qualche decina di individui) a composizione variabile, in genere costituite da uno o più gruppi familiari. La femmina costruisce il nido sul terreno nella vegetazione erbacea fitta incuba le uova, in genere 10-20, anche se sono note covate eccezionali di 29 uova (probabilmente deposte da 2 femmine). I pulcini, nidicoli, in grado di nutrirsi e muoversi da soli appena dopo la schiusa, nascono in maniera sincrona dopo circa 25 giorni di incubazione, e, come molti altri galliformi, possono svolazzare già all'età di 15 giorni. Si nutre di materiale vegetale (semi, germogli, ecc.) e invertebrati del suolo durante l'allevamento dei pulcini. Questa specie frequenta i coltivi e gli incolti fino a quote modeste (600 m). Strettamente legata a situazioni di ecotono (zona di contatto e di transizione tra due diversi ecosistemi) all'interno di estese coltivazioni cerealicole. Durante il periodo riproduttivo, le colture arate a rotazione e le fasce cespugliate costituiscono zone ottimali per la nidificazione. Una maggior diffusione di colture cerealicole a perdere e di incolti, unitamente alla creazione di adeguate zone interdette al prelievo venatorio per favorirne la riproduzione, potrebbero favorirne la nidificazione anche in zone intensamente coltivate in cui attualmente è assente.

Nel sito la starna è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Perdix perdix* è definito **“buono”**.

Phasianus colchicus - fagiano comune

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

I fasianidi costituiscono la seconda famiglia di galliformi stanziali dopo i tetraonidi (gallo cedrone, gallo forcello, pernice bianca, francolino di monte) dai quali si distinguono soprattutto per le narici e i tarsi. Sono costituiti da una corporatura tozza, con becco breve e robusto e zampe adattate a scavare; sono, infatti, uccelli terricoli. Le ali sono corte e di forma convessa. La famiglia occupa gli scalini più bassi relativamente all'intelligenza degli uccelli. I fagiani costituiscono un gruppo molto ricco di specie, caratterizzato da esemplari (specialmente i maschi) dotati di piumaggio molto appariscente. I fagiani secondo le specie, amano vivere in brughiere, piccoli boschi e grandi foreste. Hanno corsa molto rapida anche se all'apparenza goffa, e un volo che nella sua fase iniziale è molto fragoroso e che termina sempre con una planata. I fagiani vivono tutta la giornata a terra e tendenzialmente passano la notte sugli alberi. Si alimentano con insetti, piccoli molluschi e sostanze vegetali di vario genere dai semi alle foglie delle colture erbacee. Anche la nidificazione avviene a terra in una depressione del terreno che guarniscono con foglie e piccoli rametti. Alla famiglia dei fagiani appartengono i generi *phasianus*, *symanticus*, *catrus*. I fagiani del genere *phasianus* sono di origine asiatica e in questo territorio abbracciano una vasta area che va dal Caucaso fino al Giappone. Sono comunque ormai abbondantemente presenti in Europa quali uccelli da caccia. Tra i fagiani volgarmente definiti "da caccia" identifichiamo le seguenti specie: Fagiano comune (*Phasianus colchicus colchicus*) Fagiano Torquato o dal collare (*Phasianus colchicus torquatus*) Fagiano di Formosa (*Phasianus colchicus formosanus*)

Fagiano mongolico (*Phasianus colchicus mongolicus*)

Fagiano versicolore (*Phasianus colchicus versicolor*)

Tale specie risiede nel sito con una popolazione non precisata quantitativamente.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “medie o limitate”;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi **“buono”** il valore del sito per la conservazione del Phasianus colchicus.

Falco Naumanni - Grillaio

Caratteristiche Habitat

Utilizzale abitazioni dei centri storici



Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli

Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione

Il grillaio (Falco naumanni) è una delle specie incluse tra quelle la cui conservazione è prioritaria nella Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Questo piccolo rapace, un tempo molto più comune, ha subito negli ultimi decenni una drastica riduzione delle sue popolazioni, soprattutto in seguito alla trasformazione e all'alterazione dell'habitat frequentato, quello della pseudo steppa, ad opera dell'uomo (messa a coltura, spietramenti, etc.). Fortunatamente negli ultimissimi anni si registra un significativo incremento delle presenze in tutta l'area frequentata dalla specie. Il grillaio è una specie migratrice (giunge dall'Africa verso aprile e riparte alla fine dell'estate) e coloniale (vive cioè in colonie che arrivano fino a 1500 - 2000 esemplari). Un'altra interessante caratteristica della specie consiste nell'utilizzo delle abitazioni dei centri storici dei paesi della Murgia per costruire i suoi nidi, caratteristica peculiare messa a rischio dalle ristrutturazioni recenti che eliminano tutte le cavità utili per la nidificazione esistenti nell'edificio; nella maggior parte dei casi anche i dormitori delle singole colonie sono localizzati su grandi alberi, di solito conifere, all'interno dei centri urbani stessi.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma lo utilizza solo come tappa durante le migrazioni.

La specie nel sito è considerata rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “buone”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Falco naumanni è definito **buono**.

Ficedula albicollis - Balia dal collare

Caratteristiche Habitat

Selve castanili tra i 350-1000 mt.



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito come stazionamento durante la migrazione

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) è un piccolo passeriforme lungo fino a 13 cm e con un'apertura alare di 22-24 cm. Il piumaggio è bianco e nero nel maschio e marroncino nella femmina. I maschi adulti durante il periodo riproduttivo sono facilmente riconoscibili per la presenza di un largo collarino bianco; è inoltre presente una macchia bianca sulla fronte e sulle ali, una chiazza bianca sul groppone. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Agita la coda continuamente, cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido. È una specie migratrice presente in Europa da fine aprile ad agosto. Trascorre l'inverno in Africa a Sud del Sahara. In Svizzera è nidificante esclusivamente nelle regioni di lingua italiana. La Balia dal collare nidifica infatti ora solo nella zona del Ticino. L'habitat primario in Italia è costituito dalle selve castanili tra i 350 e i 1000 m. La principale minaccia è rappresentata dall'intensificazione delle pratiche agricole. La popolazione attuale, negli ultimissimi anni in vistoso declino, si attesta sulle 5.000 – 20.000 coppie.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa di stazionamento durante la migrazione. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Ficedula albicollis* è definito **buono**.

MAMMIFERI elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros - Ferro di cavallo minore

Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a "pinna" molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).

Distribuzione E' specie a vasta diffusione con areale che comprende l'Europa, il Nord Africa, l'Arabia e l'Asia sud occidentale. In Italia è nota su tutto il territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus hipposideros*.

Rhinolophus ferrumequinum - Ferro di cavallo maggiore**Caratteristiche Habitat**

Predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m.

**Periodo di riproduzione**

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmentemarrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva.

La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla Cina, alla Corea ed al Giappone. In Italia è nota per tutto il territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi **“eccellente”** il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus ferrumequinum*.

Myotis myotis - Vespertilio maggiore

Caratteristiche Habitat

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' la specie europea del genere di maggiori dimensioni. Ha lunghezza testa – corpo di 67-79 mm, coda di 45-61 mm, avambraccio di 58-66 mm ed apertura alare che può raggiungere i 450 mm. Ha colorazione del mantello brunastra e ventre biancastro. Non è facilmente distinguibile dal Vespertilio di Blyth, ma ha dimensioni leggermente maggiori, trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più largo e muso più corto.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m. Nella buona stagione si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali e più di rado nelle cavità degli alberi o nelle cassette nido; sverna generalmente in ambienti sotterranei. Si trova sia isolato che in colonie numerose di migliaia di individui. Si accoppia da agosto alla primavera successiva, anche nei luoghi di svernamento, ma prevalentemente in autunno. I parti, di rado gemellari, avvengono tra maggio a luglio, dopo una gestazione della durata approssimativa di 50-70 giorni. Il piccolo, dal peso di circa 6 grammi alla nascita, viene svezzato a circa 5 settimane dalla nascita e compie i primi voli a 23-27 giorni. Ambedue i sessi raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni. La longevità massima accertata è di 22 anni. E' specie che preda soprattutto artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi. Può formare colonie miste con altri chiroteri come il Vespertilio di Blyth e il Miniottero.

Distribuzione

E' specie a diffusione europea mediterranea che si spinge a Nord fino all'Inghilterra meridionale, ad Est fino all'Ucraina, alla Turchia ed Israele ed a Sud fino all'Africa maghrebina ed alla Libia. In Italia è nota per l'intero territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “eccellenti”; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi **“eccellente”** il valore del sito per la conservazione del *Myotis myotis*.

Miniopterus schreibersi - Miniottero

Caratteristiche Habitat

È specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate (fino ai 1500 m nel Caucaso).



Periodo di riproduzione

Prevalentemente autunno

Stato e Minacce

Specie particolarmente sensibile al disturbo operato dall'uomo

Sistematica ed identificazione

È specie con lunghezza testa – corpo di 50-62 mm, coda di 56-64 mm, avambraccio di 45-48 mm ed apertura alare che può raggiungere 350 mm, caratterizzata dal muso corto, testa piuttosto arrotondata, orecchie molto corte ed ali molto lunghe e ristrette all'estremità. Ha colorazione del mantello generalmente bruno grigiastra scura e parti ventrali più chiare, sin quasi grigio cenere.

Habitat, ecologia e biologia

È specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate (fino ai 1500 m nel Caucaso). In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione gli edifici (sottotetti). È specie spiccatamente gregaria che forma in ogni periodo dell'anno colonie costituite anche da migliaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi. Le femmine, dopo una gestazione di 8-9 mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. Le femmine raggiungono la maturità sessuale nel 2° anno di vita e talora solo al 3°. La longevità massima accertata è di 16 anni. È specie che preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chiroterri.

Distribuzione

È specie a vastissima distribuzione comprendente l'Europa mediterranea, Africa mediterranea e sud sahariana, Asia meridionale e Australia. In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente, in fase migratoria, lo utilizza per riprodursi ed allevare i piccoli. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva: la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;
il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “eccellenti”;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi **“eccellente”** il valore del sito per la conservazione del *Myotis schreibersi*.

Myotis blythii - Vespertilio minore

Caratteristiche Habitat

È specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa.



Stato e Minacce

Minacciata da alterazioni degli ambienti agricoli causate dalle pratiche intensive che riducono la densità e la varietà delle sue prede

Sistematica ed identificazione

È specie dalla colorazione del mantello brunastra e biancastra sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 58-70 mm, coda di 54-60 mm, avambraccio di 52-59 mm ed apertura alare che può raggiungere i 408 mm. È piuttosto simile al *Vespertilio maggiore*, anche se poco più piccolo, e con trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più stretto e muso più allungato ed appuntito. Si sottolinea comunque che i caratteri che permettono di distinguere le due specie sono stati evidenziati solo di recente e quindi ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura.

Habitat, ecologia e biologia

È specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei. È specie fortemente gregaria e può rinvenirsi in colonie con più di 5000 individui. Poco è noto riguardo la biologia riproduttiva. Gli accoppiamenti, che possono iniziare in luglio, hanno luogo in prevalenza in autunno e verosimilmente si prolungano fino alla primavera. La femmina partorisce un solo piccolo. La longevità massima accertata è di 30 anni. Preda soprattutto artropodi degli ambienti erbosi come ortoteri ed alcuni coleotteri. Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con il *Vespertilio maggiore*.

Distribuzione

È specie a distribuzione centro asiatica ed europea, in Europa probabilmente meno diffuso che in passato. In Italia è nota per l'intero territorio con esclusione quasi certa per la Sardegna.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Myotis blythii*.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Bombina variegata - Ululone dal ventre giallo

Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m.



Periodo di riproduzione

Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.

Stato e Minacce

Le uova sono predate da specie ittiche e dai altri anfibii.

L'Ululone dal ventre giallo è una specie con dimensioni fino a circa 5 cm, con pelle del dorso fortemente verrucosa, ventre con vistosa colorazione giallastra, talvolta tendente all'arancione, con macchie blu grigiastre più o meno abbondanti. Fino ad alcuni anni fa in Italia il taxon era distinto in due sottospecie: *variegata* e *pachypus*. Secondo alcuni autori *pachypus* sarebbe una specie distinta, ma tale dato merita di essere confermato da ulteriori ricerche. Si tratta di una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). E' specie presente nell' Europa centro-meridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma *variegata* è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Bombina variegata è definito "**buono**".

***Salamandrina terdigitata* - salamandrina con gli occhiali**

Caratteristiche Habitat

Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.



Periodo di riproduzione

Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina.

Stato e Minacce

Riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze

A differenza del precedente anfibio, la salamandrina con gli occhiali appartiene all'ordine degli Urodeli, per la presenza della coda. E' una specie con testa piuttosto lunga ed occhi sporgenti, coda più lunga della testa e del corpo, parti superiori brunastre o nerastre con macchia più o meno triangolare sul capo gialla o vermiglia, ventre pallido con macchie scure, gola nera e parti inferiori delle zampe e della coda degli adulti rosso brillante. Gli adulti misurano dai 7 agli 11 cm compresa la coda. Carattere distintivo rispetto agli altri Urodeli europei, è la presenza di 4 dita sulle zampe (anziché 5). Si tratta di una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive. Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofores che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva. Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci. E' più frequente sul versante tirrenico degli Appennini, meno su quello Adriatico ed è ancora più rara su quello Padano.

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Salamandrina terdigitata è definito "**buone**".

Elaphe quatuorlineata* - Cervone*Caratteristiche Habitat**

Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.

**Periodo di riproduzione**

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno.

Stato e Minacce

Specie in progressivo declino, a causata dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta negli ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive.

Sistematica ed identificazione

E' un Colubride di grosse dimensioni (anche oltre i 200 cm nelle femmine), robusto, con testa piuttosto lunga e appiattita e pupilla rotonda. Si distingue dalle altre specie congeneri, oltre che per il caratteristico disegno dorsale con colore di fondo bruno giallastro e 4 bande longitudinali scure, per la presenza di due squame preoculari e per l'accento di carenatura sulle squame dorsali. Le parti inferiori sono di solito giallastre.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati. Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm.

L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente. I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.

Distribuzione

E' specie distribuita nell'Europa sud occidentale, a Nord fino all'Istria e alla Russia sud occidentale, e in Asia centrale ed occidentale. In Italia la specie è assente nella maggior parte delle regioni settentrionali a nord del Fiume Arno, mentre è presente nelle regioni centrali e meridionali della penisola sino alla Calabria.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

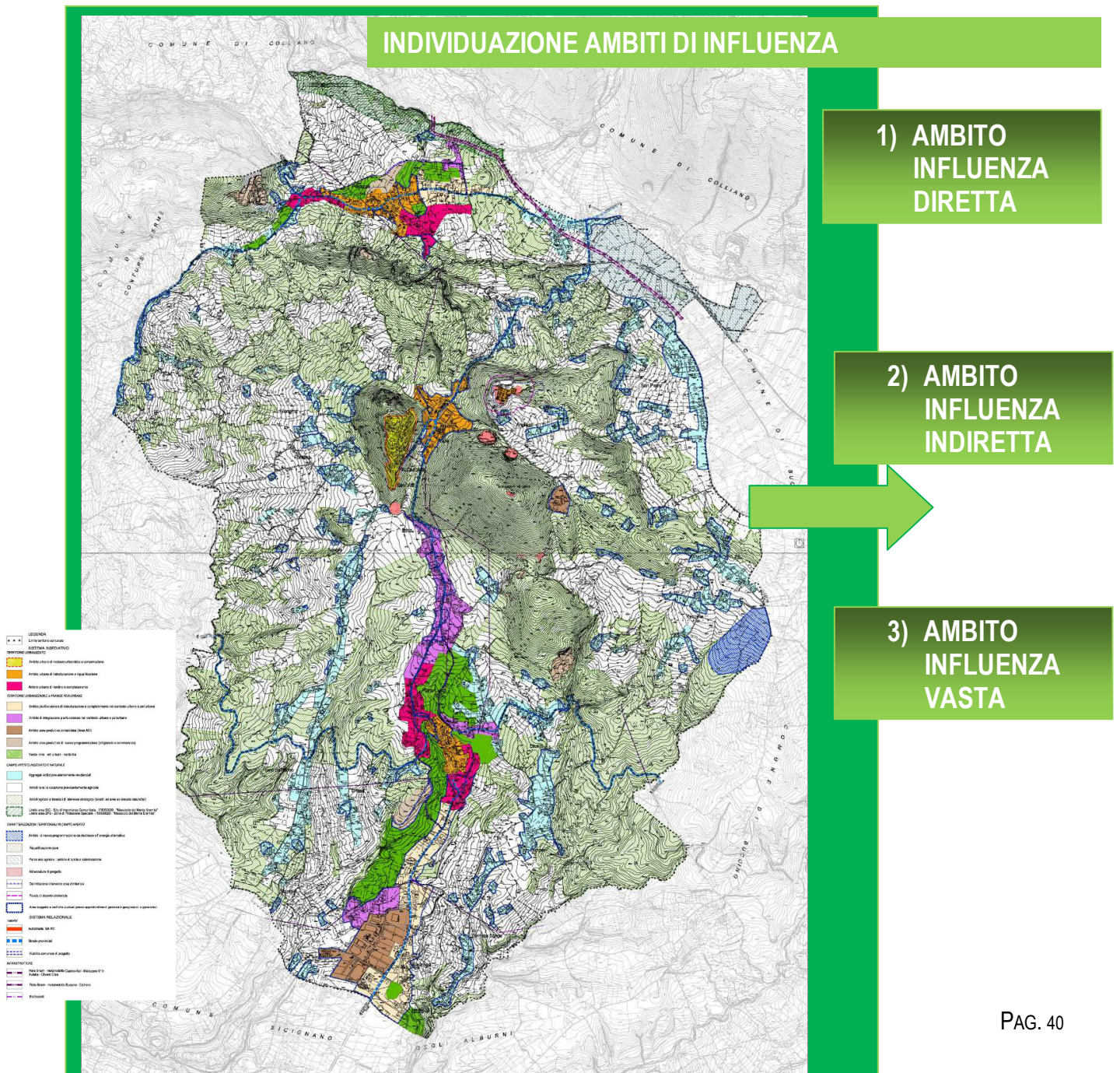
Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione dell'*Elaphe quatuorlineata*.

4.0 Screening

Le estese faggete ed i boschi misti del Monte Eremita, ricadenti anche nel territorio comunale di Palomonte sono state riconosciute come Sito di Importanza Comunitaria **S.I.C** ai sensi della Direttiva 94/43 CEE HABITAT, con il **codice IT8050020** TIPO C, classificato nella Regione Biogeografia Mediterranea, nonché come Zona di Protezione Speciale Z.P.S. con **codice IT8050020**.






Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da estese faggete e boschi misti. Dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di chiroterteri e di anfibi e rettili.

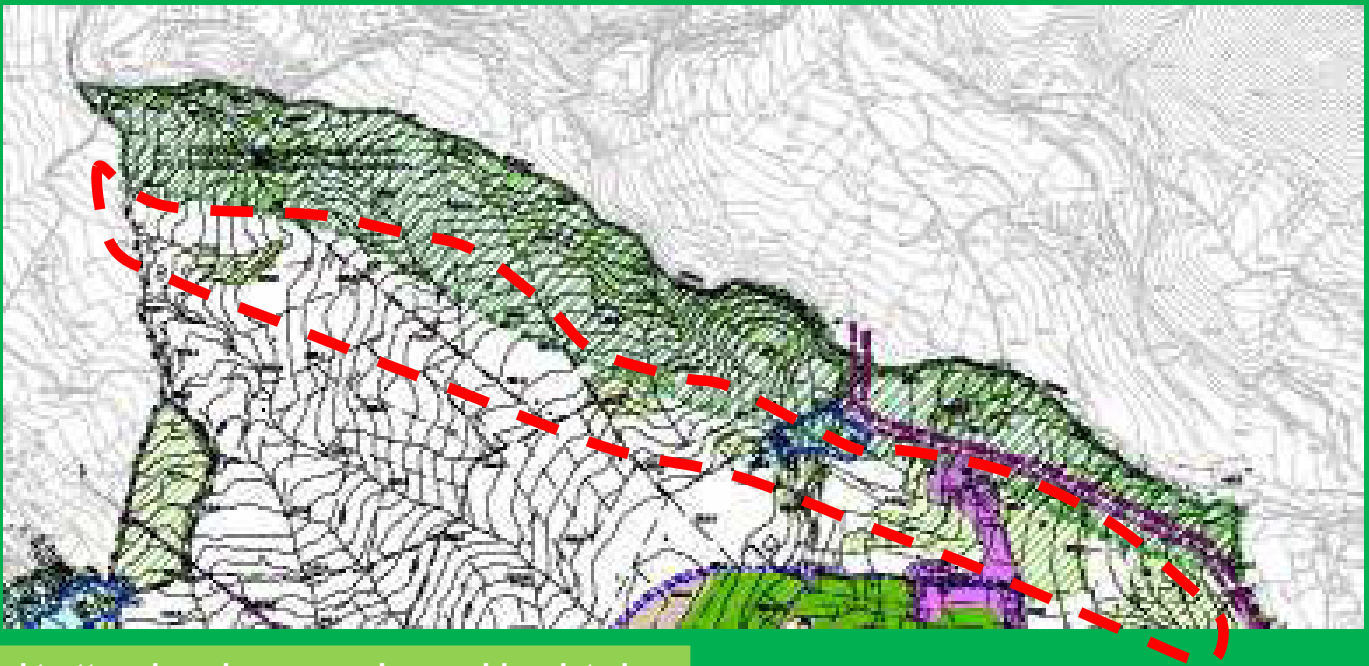
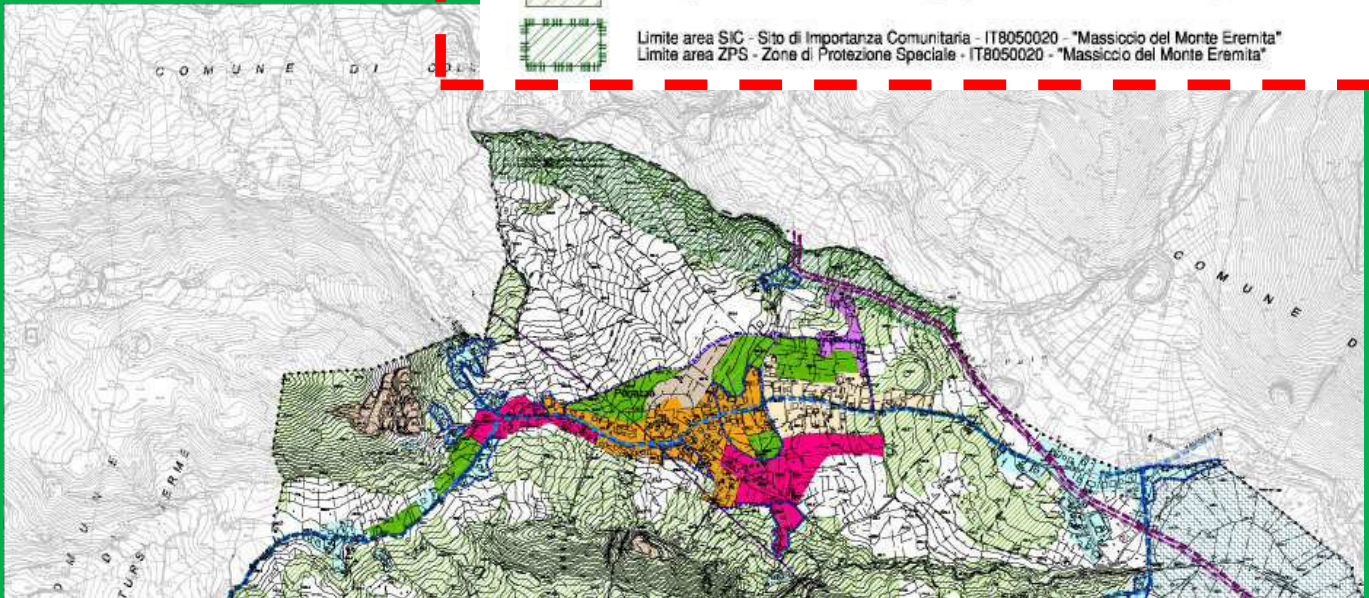
Considerato l'obiettivo generale (del PUC) di tutela ambientale di quella parte del territorio ricompresa nell'area SIC IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e nell'Area ZPS- IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita", di seguito si definiscono gli ambiti di influenza che potrebbero interessare detta area.



1) AMBITO INFLUENZA DIRETTA

CAMPO APERTO INSEDIATO E NATURALE

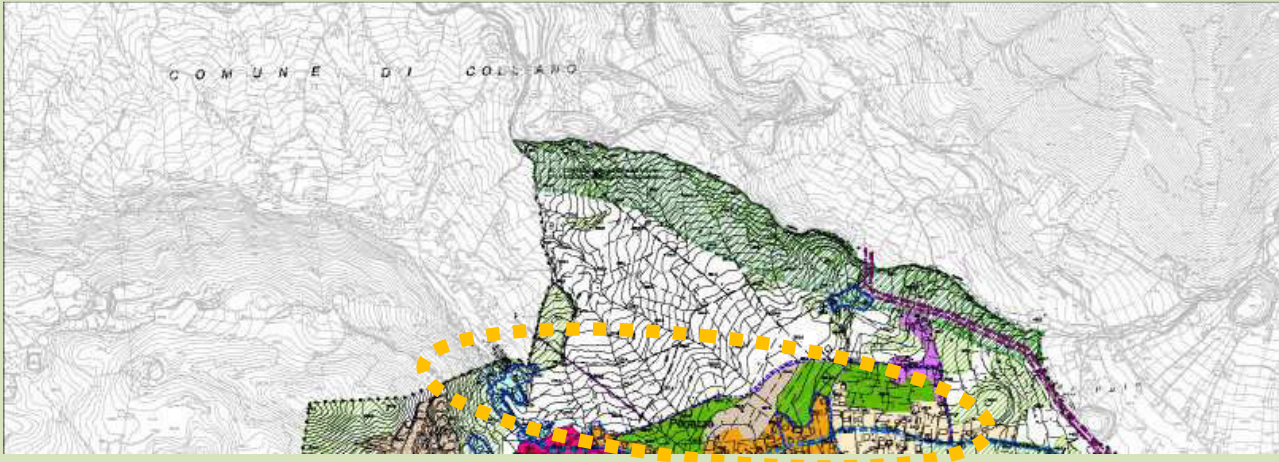
-  Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
-  Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricole
-  Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità)
-  Limite area SIC - Sito di Importanza Comunitaria - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"
-  Limite area ZPS - Zone di Protezione Speciale - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"







Nel tratteggio color rosso viene evidenziata la zona di Piano che influenza direttamente SIC e ZPS presenti nel comune di Palomonte. La denominazione di detta zona è "Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, aree SIC e ZPS,ect.)" vedi NTA

2) AMBITO INFLUENZA INDIRETTA

Nel tratteggio color arancio vengono evidenziate le zone di Piano che influenzano indirettamente il Sito Natura 2000, presente nel comune di Palomonte, in quanto confinanti le perimetrazioni SIC e ZPS.

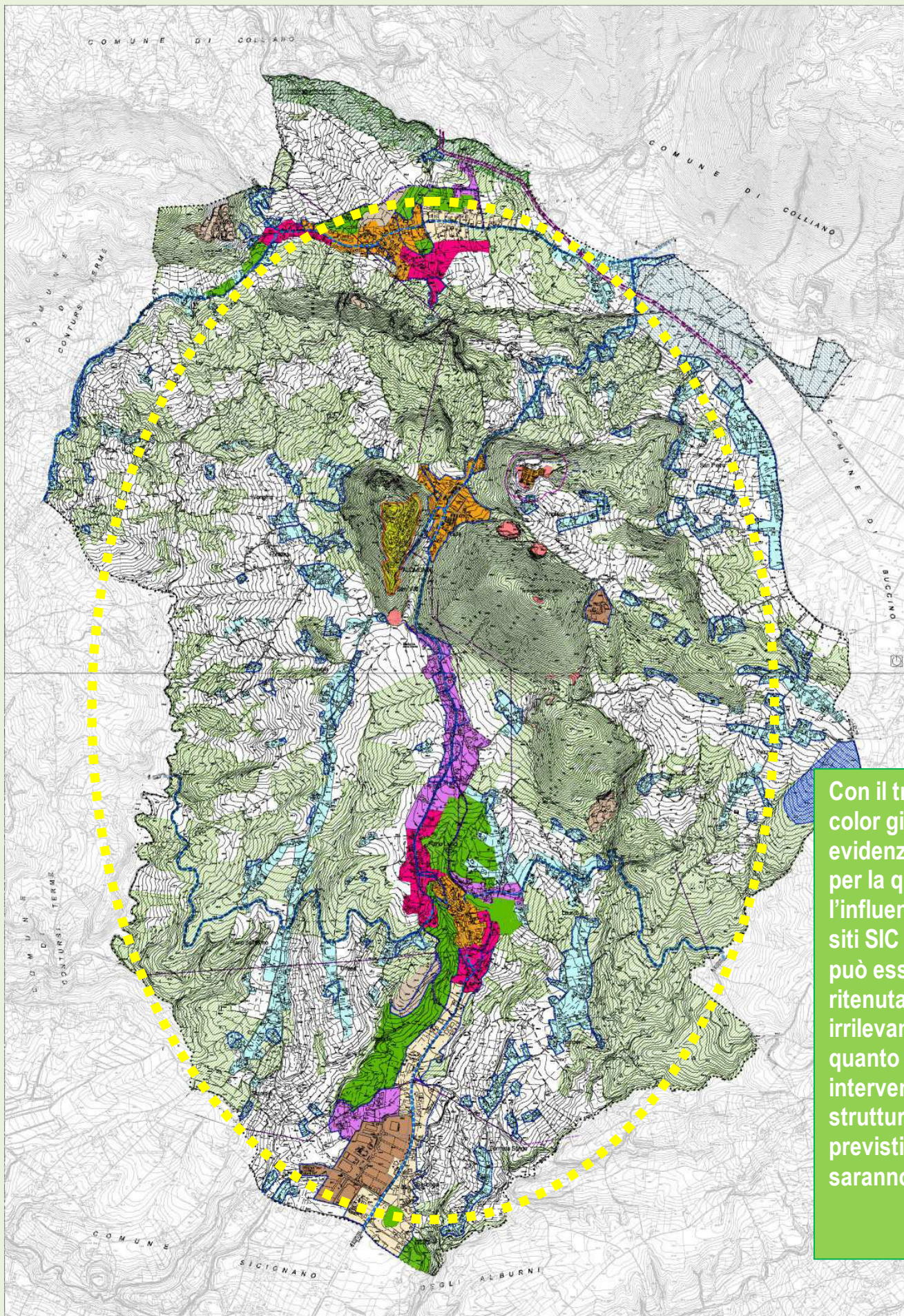


CAMPO APERTO INSEDIATO E NATURALE

-  Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
-  Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricole
-  Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità)
-  Limite area SIC - Sito di Importanza Comunitaria - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"
Limite area ZPS - Zone di Protezione Speciale - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"

Le zone “Ambito edilizi prevalentemente residenziali”, “Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano” e gli “Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico” sono aree prossime alle aree SIC e ZPS in questione; tali zone si sono sviluppate nel tempo in conseguenza alla definizione del reticolo viario della SP. 268. Ad ogni modo tali zone appartengono ad un ambito perturbano già configurato e per il quale il PUC, prevederà interventi che non avranno incidenza sulle perimetrazioni SIC e ZPS.

3) AMBITO INFLUENZA



Con il tratteggio color giallo viene evidenziata l'area per la quale l'influenza con i siti SIC e ZPS può essere ritenuta irrilevante in quanto gli interventi strutturali previsti dal PUC, saranno minimi.

5.0 Caratteristiche dell'intervento

5.1 Tipologie delle azioni

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l'Ambito n.1 "Influenza Diretta" e per quelle Zone che risultano ad esso adese (Aggregati edilizi prevalentemente residenziali, Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano, ambiti agricoli e forestali di interesse strategico), gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree SIC e ZPS vengono articolati in azioni di piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale/obiettivo Specifico/Azioni/Attuazione del Piano.

Sistema insediativo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni Possibile	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati.	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	
Cfr. 46 - 47 P2 "Azzonamento"			

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni Possibile	
	CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	
		Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	
Cfr. 46 - 47 P2 "Azzonamento"			

Si fa presente che tutte le azioni possibili che vengono attuate dal piano mediante un'apposita normativa tecnica sono orientate alla conservazione, tutela e salvaguardia del Sito di Interesse Comunitario e della Zona Protezione Speciale così come esplicitato nella tabella di seguito riportata.

5.2 Dimensioni del Progetto

Di seguito si riportano gli schemi dimensionali riguardanti le superfici delle zone urbanistiche che direttamente interessano l'area SIC e ZPS.

Azioni Possibile	SUPERFICIE (Mq) ricadenti in Area SIC e ZPS	SUPERFICIE SIC - ZPS (ha)	SUPERFICIE SIC - ZPS (Mq) Comune di Palomonte	Rapporto SUP. ZTO/ SIC- ZPS (%)	Rapporto SUP. ZTO/ SIC-ZPS (%) Comune di Palomonte
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	1.835,21	10644.00	315.955,81	0,0017	0,6 %
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	3.646,33	10644.00	315.955,81	0,0034	1,15 %
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	310.474,27	10644.00	315.955,81	0,29	98,25 %

In generale gli interventi previsti all'interno della parte strutturale del Piano Urbanistico Comunale, che rientrano nel perimetro del Sito di interesse Comunitario e della Zona di Protezione Speciale, rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche del luogo, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

5.3 Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle Aree SIC e ZPS, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità (b.1)* e dal PTCP di Salerno: *Valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio: tutela dell'integrità fisica e difesa della biodiversità.*

5.3 Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali

Di seguito si definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali.

La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).

Essa è rivolta a quelle azioni possibili del PUC in fase strutturale, che potrebbero avere impatto con le perimetrazioni delle aree SIC e ZPS, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.

Azioni possibili PUC	ACQUA		ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua	Acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativo nelle aree SIC-ZPS in questione.	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti nelle aree SIC e ZPS in questione	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativo nelle aree SIC-ZPS in questione.	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti nelle aree SIC e ZPS in questione	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione e ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione e ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto.

Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente

correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano per il 98,25% la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e per il 1,75% ambiti ed aggregati già configurati, ecc..

5.4 Rischio incidenti

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

6.0 Valutazione appropriata - individuazione ed analisi delle incidenze

Con riferimento alle specie presenti all'interno della area SIC-IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e dell'area ZPS-IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" ed alle Azioni possibili del Piano Urbanistico Comunale in fase strutturale (riferite all'Ambito n. 1 Influenza Diretta) , si valutano i possibili impatti, che dette Azioni del piano possono generare. Lo strumento utilizzato per tale verifica è rappresentato essenzialmente da una matrice di impatto che incrocia le Azioni possibili del PUC con le specie presenti. La metodologia proposta consente una verifica dell' impatto, attraverso l'attribuzione di pesi commisurati al potenziale grado di impatto Azione/Specie.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di impatto tra le Azioni possibili del PUC in fase strutturale e le specie presenti all'interno delle aree SIC e ZPS in esame.

VALORE	PESI		
	-	0	+
	Negativo	Nulla	Positivo
Giudizio di Impatto	possibile impatto negativo	l'impatto non esiste	l'impatto risulta positivo

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Caprimulgus europaeus		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
		p (si segnala la presenza)						
Azioni Possibili del PUC								

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	0	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lulula arborea</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
		P(si segnala la presenza)		C				
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	0	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Ficedula albicollis</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
		P(si segnala la presenza)		C				
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	0	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Aquila chrysaetos								
	R		Svern.	Stazion. C	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	+	0	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Anthus campestris								
		Riprod. P	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	0	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Falco Peregrinus								
	1p	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C conservazione media o limitata	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lanius collurio</i>		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Milvus migrans</i>		Riprod. 1P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C conservazione media o limitata	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	+	+	+	+

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Columba palumbus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
		p	P	P				
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	+	+	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus visvivorus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
		p	P	P				
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	+	+	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus marula</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
		p						
Azioni Possibili del PUC								

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus philomelos</i>		Riprod.	Svern. C	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	0	+	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Coturnix coturnix</i>		Riprod. p	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Scolapax rusticola</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	0	0	+	+	+	+	+

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore significativo)
	P							
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>								

	P	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore significativo)
	p							
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore significativo)
	P							
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0

Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	+	+	+	+
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis myotis	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	0	+	0	0	+	+	+	+

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Canis lupus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. R	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	B (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregati edilizi prevalentemente residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico	+	0	0	0	+	+	+	+

7.0 Soluzioni alternative

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni possibili nel PUC(fase strutturale), non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità del Sito Interesse Comunitario IT8050020 "Massiccio Monte Eremita" e sull'integrità della ZPS IT8050020 "Massiccio Monte Eremita".

Pertanto, non sono state definite soluzioni alternative

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e perturbano

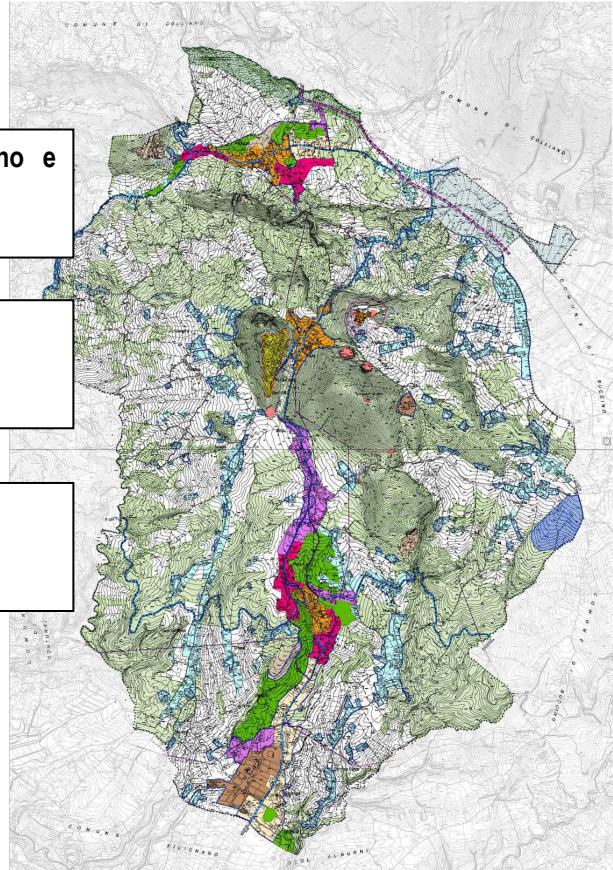
Già configurato

Aggregati edilizi prevalentemente residenziale

Già configurato

Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico

Tutela e conservazione ambientale



8.0 Mitigazioni

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Vista la "Valutazione appropriata" di cui al paragrafo 4.3.2.2.f non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, il Comune di Palomonte in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle Azioni possibili definite rilevanti al fine della presente Valutazione d'Incidenza (Ambito n. 1 Influenza Diretta ed all'area ad esso adese) non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti mitigazioni:

01	Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.
02	Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.
03	Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.

9.0 Conclusioni Valutazione incidenza

Dall'analisi condotta, si evince che il Comune di Palomonte è interessato dalla perimetrazione dell'area SIC - IT8050020 " Massiccio Monte Eremita" e della perimetrazione dell'area ZPS- IT8050020 " Massiccio Monte Eremita" , per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzioni delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC in fase strutturale, contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

10.0 Bibliografia

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), Bird census techniques, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), .Guidelines for invertebrate site surveys., in British Wildlife, 4, pp. 283-286;
- CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), Considering cumulative effects, Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente. Disponibile sul sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure., in Australian Journal of Ecology, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), Introduction to environmental impact assessment, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), Sampling design and statistical methods for environmental biologists, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. e Stalker, D. (1999), Cumulative effects assessment practitioners guide, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito www.ceaa.gc.ca/publications_e/cumul/guide_e.htm.
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments., in Journal of Environmental Management, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), Vegetation description and analysis: a practical approach, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), Methods of environmental impact assessment, UCL Press Ltd, Londra.
 - Siti web sull.orientamento metodologico ambientale
 - 1. <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>
 2. <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
 3. <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
 4. <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>